

ETNA A sei mesi dall'ultimo ruggito che risale al 27 aprile

Spettacolare eruzione con un crescendo di fumo e cenere Disagi a Fontanarossa

Diversi boati e tre scosse sismiche hanno preceduto l'esplosione. Convocata l'unità di crisi dell'aeroporto

**Salvatore Caruso
NICOLOSI**

Riesplode l'Etna, e anomalia rispetto alle altre eruzioni, questa volta il vulcano ha agito ha più "voci": è la quattordicesima attività parossistica, la trentanovesima dal 2011. Poco prima della mezzanotte dal cratere di Sud-est e da quello di Nord-est, si sono levate colonne enormi di fumo e cenere. L'attività stromboliana dal nuovo cratere di sud-est è stata caratterizzata da enormi colonne di lava, trasportata dal grecale in direzione sud-ovest. L'eruzione è stata accompagnata da tre scosse di terremoto nella notte: la prima registrata dall'Istituto di geofisica e vulcanologia all'1.20 di magnitudo 2.8 a 24 km di profondità. Poi una seconda scossa, magnitudo 2.2 alle 3.23, e una terza, 2.3 alle 5.11. Due le colate laviche: una si è diretta verso la desertica Valle del Bove, ben

alimentata ha percorso diverse centinaia di metri per poi fermarsi nel primo pomeriggio di ieri. Colata sviluppatasi in una zona lontana dai centri abitati. L'altra colata ha interessato la "Torre del Filosofo", coprendo un piccolo fabbricato utilizzato dalle guide dell'Etna.

Disagi limitati per il traffico aereo, visto che la nube ricolma di cenere vulcanica, è stata spinta dal vento verso sud ovest, interessando i comuni pedemontani della zona, tra i quali Biancavilla, Adrano e Bronte. L'aeroporto di Fontanarossa è rimasto aperto anche se, per cautela, sono stati chiusi due corridoi aerei, che hanno limitato gli arrivi, con gli aerei che hanno portato ritardi di oltre mezz'ora.

Sul fronte nube vulcanica forti disagi si sono registrati a Adrano, dove la cenere ha coperto le strade urbane ed extraurbane di un insolito manto nero, rallentando la normale circolazione viaria. Intorno alle 21 di ieri sera gli strumenti dell'Ingv avevano registrato solo orti tremori nella parte sommitale dell'Etna. Per gli esperti dell'Istituto

Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania, l'eruzione di ieri non deve destare alcuna preoccupazione per gli abitanti dei comuni, che si trovano ai piedi del vulcano più alto d'Europa: «Da alcuni mesi si erano manifestati segnali che in sostanza preannunciavano il fenomeno - ha affermato Eugenio Privitera, direttore dell'Osservatorio etneo dell'Ingv - Quanto ai prossimi giorni, non è da escludersi che l'attività vulcanica possa comunque ripresentarsi con nuove colate laviche. In pratica il magma - prosegue Privitera - dalle profondità della Terra, risale costantemente e si accumula in camere magmatiche collocate a varie profondità del vulcano. In questo modo il vulcano continua a 'ricaricarsi', fino a quando la pressione del gas è tale da determinare un fenomeno eruttivo e di colata lavica, come accaduto in questo frangente».

Il direttore dell'osservatorio etneo evidenzia il fatto che in occasione dell'eruzione di ieri è entrato in attività anche il cratere di nord-est con produzione di ceneri, ma ciò per-



ché esiste un collegamento con il nuovo cratere di sud-est.

La scena è postata su Twitter dall'astronauta catanese Luca Parmitano, che segue tutto dallo spazio. Lo spettacolo è finito. E tutto è rinviato alla prossima eruzione. ◀



Le colonne di fumo e cenere lavica nell'eruzione di ieri sull'Etna

